

RISPOSTA AL QUESTION TIME DI PROVINCIA BENE COMUNE 30.04.2025

In un momento storico in cui il dibattito pubblico rischia sempre più spesso di smarrire il legame con la realtà concreta dei cittadini e del territorio, appare quanto mai necessario riportare al centro della discussione politica i temi sostanziali e rilevanti, evitando derive ideologiche strumentali, sollevate solo in determinate circostanze.

Con riferimento alla vicenda in oggetto, si ritiene opportuno ricordare che la targa commemorativa collocata presso lo Stadio di Lecco è frutto di un articolato e approfondito percorso di confronto democratico, svoltosi nell'ambito del Consiglio Comunale di Lecco e approvato da una maggioranza all'epoca guidata dal centrosinistra. Sottacere tale iter significa disconoscere quel processo e quel percorso, assumendo un atteggiamento che rischia di apparire strumentale

È compito della politica affidare agli storici l'interpretazione degli eventi del passato, senza farsi condizionare da prese di posizione ideologiche.

Sottolineo che le uniche parole pronunciate durante l'evento, sono state tratte dall'intervento di insediamento dell'allora Presidente della Camera Luciano Violante, magistrato e figura di rilievo della sinistra italiana, e lette dal Consigliere Provinciale Antonio Pasquini. Di seguito leggerò il testo, affinché ogni valutazione possa fondarsi su elementi oggettivi; oggettività che deve essere ribadita rispetto anche a quanto scritto dagli interroganti in quanto, come mi è stato riferito dal Consigliere Pasquini non sono stati esibiti simboli, né compiuti gesti, riconducibili a ideologie totalitarie.

“Mi chiedo se l'Italia di oggi – e quindi noi tutti – non debba cominciare a riflettere sui vinti di ieri; non perché avessero ragione o perché bisogna sposare, per convenienze non ben decifrabili, una sorta di inaccettabile parificazione tra le parti, bensì perché occorre sforzarsi di capire, senza revisionismi falsificanti, i motivi per i quali migliaia di ragazzi e soprattutto di ragazze, quando tutto era perduto, si schierarono dalla parte di Salò e non dalla parte dei diritti e delle libertà.

Questo sforzo, a distanza di mezzo secolo, aiuterebbe a cogliere la complessità del nostro paese, a costruire la liberazione come valore di tutti gli italiani, a determinare i confini di un sistema politico nel quale ci si riconosce per il semplice e fondamentale fatto di vivere in questo paese, di battersi per il suo futuro, di amarlo, di volerlo più prospero e più sereno.

Dopo, poi, all'interno di quel sistema comunemente condiviso, potranno esservi tutte le legittime distinzioni e contrapposizioni.”

Si tratta di parole chiare e inequivocabili, che non lasciano spazio ad alcuna lettura ambigua o interpretazione revisionista. La scelta del consigliere Pasquini di leggerle è stata motivata proprio dalla loro forza di chiarezza e dal messaggio di responsabilità condivisa che esse trasmettono.

Come rappresentanti delle istituzioni, abbiamo il dovere di promuovere i valori della nostra Repubblica che è fondata su democrazia, libertà, rispetto delle differenze e riconoscimento del confronto civile come base di ogni convivenza.

In conclusione, proprio per queste considerazioni, mi rammarico per il silenzio seguito agli episodi di violenza verificatisi, nello stesso giorno, davanti al Municipio da parte degli 'antagonisti'. La condanna della violenza politica deve essere sempre netta, inequivocabile e senza esitazioni, indipendentemente dalla matrice o dall'origine. Tali comportamenti non sono in alcun modo giustificabili e vanno respinti con fermezza.